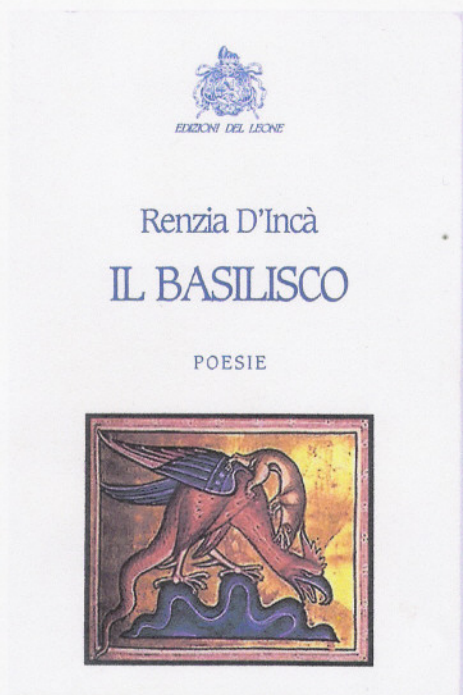


LO SGUARDO ALTRO DI RENZIA D'INCA'

Nota di lettura di Valeria Serofilli al testo *Il Basilisco* (Ediz. Del Leone, Venezia, 2006) di Renzia D'Inca'.



Profondo, complesso e problematico il rapporto tra l'io lirico e il suo basilisco, tra il sé e l'altro da sé, tra l'io e il non-io¹.

L'incontro avviene sulla soglia della coscienza, o meglio del preconscious, in quanto la genesi poetica si situa ad un livello più vicino alla coscienza di quanto non sia l'incoscio:

<<ho incontrato il tuo occhio / sulla soglia e sono morta>> recita la lirica che apre e da cui prende il titolo la raccolta di Renzia D'Inca'.

Morta perché il basilisco, il velenosissimo leggendario serpente dei bestiari, è un re che sebbene "piccolo"² è tuttavia in grado di uccidere con il solo sguardo o con il fiato chi gli si avvicina o lo guarda per primo³. Ma si tratta di una morte ossimorica in quanto si specifica subito nel testo <<morta di paura morta di voglia>>.

Un incontro confronto liberazione, in cui l'io lirico mette a nudo la propria istintività, assecondando lo *sguardo altro* di questa intelligenza ordinatrice.

Perché il basilisco, in analisi l'immagine dell'inconscio, può arrivare a disintegrare la personalità di chi l'ignora e di chi non gli riconosce il valore. E in una sorta d'ironico contrappasso, bisogna guardarlo negli occhi per non diventarne la vittima.

Ma <<chi mangia chi?>>. L'incatenato carceriere di pag. 41 è un paradosso che ci riporta al Giovenale di <<chi custodirà / i custodi?>>⁴.

Il rapace che uccide è anche il nido che accoglie, il gatto mamzone, la voce chiara e la voce scura, il demiurgo, lo speleologo, il bel pollo imbalsamato, il gallo implume, lo storno, l'albatros zoppo, comunque il re dell'universo.

¹. Si confronti quanto scrive Luigi Blasucci nella nota riportata sul retro di copertina del volume: <<(...) si delinea la presenza di un non - io insieme complice e tiranno (...)>>.

². Il basilisco, dal Greco basilískos "piccolo re", diminutivo di basiléus, re, con una cresta a corona sul capo, secondo la *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio sarebbe un piccolo serpente, temuto dagli altri serpenti per il suo sguardo mortale e il fiato velenoso.

³. Anche Alberto Magno nel *De animalibus* scriveva di credere allo sguardo assassino del basilisco.

⁴. Giovenale, *Satire*, VI, 347 - 8.

L'incontro, come si è detto, avviene sulla soglia. L'immagine del limite, della skenè, ricorre spesso nel testo: la sosta ingorda sul limite del prato e interdotta da un filo spinato (pag. 24); la sentinella allerta (pag. 13) che accoglie sulla soglia con la frusta in mano e un sorrisetto austero (pag. 34).

Ma perché combatterlo, come farebbero la donnola o il gallo con il suo canto⁵, quando <<niente è peggiore di questo vederti incontrarti amarti e morire?>> Sentimenti che possono rimandare alle quattro pregnanti e significative sezioni in cui è suddiviso il volume quali: Il basilisco, Dal silenzio, Un dolore particolare, Niente è più com'era.

Per concludere un ulteriore conferma, questo recente lavoro di Renzia D'Incà, del rilevante impegno espressivo e dell'ampia consapevolezza non solo poetica ma anche filosofico – spirituale propri dell'autrice.

Valeria Serofilli
Valeria Serofilli

Pisa, 23.05.07

⁵ Secondo la leggenda i nemici mortali del basilisco sono la donnola, i galli con il loro canto e lo specchio, che lo uccide riflettendo il suo stesso sguardo.